

524 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 123)

Porto S.Stefano, 7 luglio 1740. (Originale AGCP)

Agnese ha ricevuto delle grazie nell'orazione mentale di questi giorni. Paolo è contento, ma nello stesso tempo non si fida. Per questo le chiede che nella prossima lettera si spieghi meglio sugli effetti che tali grazie producono nella persona. Per essere sicure le esperienze interiori devono produrre almeno quattro gruppi di santi effetti: "un profondissimo annichilamento", "una vera morte a tutto ciò che non è Dio", "un ardentissimo amore verso Dio, e verso il prossimo", "un più che ardente amore di star in Croce con Cristo, e di patir gran cose per lui". Importante anche la libertà e docilità interiore: "lasciar l'Anima in S. Libertà di volare al suo Dio, come è portata da quell'aura divina e amorosa ", dello Spirito Santo. Le viste, gli splendori, le unioni affettive di pensiero e di spirito e altre cose simili sono "un poco materiali", per questo il diavolo potrebbe mischiarsi. Quanto a sé, non sta bene di salute e anche la cura non ha giovato. Sente che Dio lo "vuole sepolto".

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Cristo,

poco fa ho ricevuta una Sua lettera, ma quella che dice di lunedì non l'ho ricevuta, puol essere che l'abbiano mandata al Monte per sbaglio.

Sento ciò, che mi dice delle grazie ricevute questi giorni, ma siccome vi sono pure delle cose un poco materiali, non vorrei, che il diavolo se le mischiasse: credo però, che Lei avrà fatto le sue parti, secondo gli insegnamenti datile.

La prima lettera che mi scrive si spieghi un poco più intorno agli effetti che producono tali grazie e ciò che lasciano nell'Anima dopo l'orazione ecc. Se lasciano, e producono un profondissimo annichilamento, che produce un vivo desiderio d'essere sprezzata, aborrita da tutti, dimenticata da tutti, non compatita da nessuno ecc. e di più una perfetta unione alla Divina Volontà, una vera ubbidienza, che porta seco una totale diffidenza di sé, ed una vera, e cieca soggezione al P. Spirituale, come pure una ubbidienza e condiscendenza a tutti, come fossero tutti superiori ecc.

Di più una vera morte a tutto ciò che non è Dio, che porta seco una continua memoria del Sommo Bene, che fa riposare l'Anima con gran calma e pace in Dio ecc.

Di più un ardentissimo amore verso Dio, e verso il prossimo.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Di più: un più che ardente amore di star in Croce con Cristo, e di patir gran cose per lui, d'essere abbandonata da tutti, sprezzata da tutti, sconosciuta, e occulta a tutti, e di esser priva, se così piacesse a Dio, d'ogni contento interno ed esterno, e solamente carica di Croci, di pene, di abbandamenti ecc., e tutto ciò si deve concludere con una totale trasformazione nel Divin Volere.

Quando dunque l'orazione accompagnata da quelle grazie, che mi scrive, lascia gli effetti suddetti, certo si è che si cammina senza inganno. Stia dunque bene vigilante, esamini bene il suo cuore, voglio dire veda se l'Anima sta forte in questo vero annichilamento, disprezzo, amore al patire ecc. e se trova così, va bene, ma di tutto se ne deve la gloria a Dio, che tutto opera, non essendo in noi che il niente, e la stessa imperfezione e miseria ecc.

Seguiti poi a lasciar l'Anima in S. Libertà di volare al suo Dio, come è portata da quell'aura divina e amorosa ecc.

Quello splendore, che le parve se le posasse sul capo quando pregava per Mariangela,¹ con quell'altre viste ecc. se vengono altre volte le tronchi, come già le ho detto, che se Dio le vorrà faran il suo effetto, ma bisogna troncarle, scacciarle, ed umiliarsi molto per fuggir gli inganni del diavolo, che è furbo ecc.

Quell'altre unioni² ecc. io non ne fo caso, perché provo effetti in contrario; e però vorrei che queste cose Lei le annichilasse in Dio, e per spiegarmi vorrei che s'abissasse tutta in Dio, senza badare ad altro, e pregar per me che Dio mi dia vera contrizione, e salvi questa povera Anima, che temo forte: faccia l'obbedienza così.

Domani vado al Ritiro, che non conosco nessun frutto dal siero che piglio, e però me ne vado ecc.

Dica a Mariangela, che dica con ogni umiltà a quel buon Padre, che Lei non si sente di comunicare il suo spirito fuori che con chi la dirige, e le dica altresì, che se si sente di conferire, io le do licenza, anzi dica al detto Padre, che io non le ho proibito di conferire, se però Dio l'ispira e le dà libertà di farlo, e così si spieghi, acciò che quel buon Padre resti persuaso. E poi se seguita ad interrogarla e Lei non si sente di dire, pigli la benedizione con ogni umiltà e si ritiri in pace, e se gli viene comodo vada da Don Alonso ecc.³ e vada altresì spesso a comunicarsi a S. Francesco, che lo fanno volentieri.

Gesù la benedica. Amen.

Io non so quando verrò in Orbetello, perché lo stato deplorabile in cui sempre più sono mi fa tener per certo, per i segni che Dio mi dà, che mi vuole sepolto ecc.

Porto S. Stefano di partenza domani⁴

e scrivo oggi ai 7 luglio 1740

Saluti in Gesù Cristo la Sig.ra Maria Giovanna⁵ e il Sig. D. Vincenzo ecc.

Suo Servo Ind.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 524

1. Per altre notizie su Mariangela, un'amica di Agnese, cf. lettera n. 517, nota 3.
2. Sul tema delle unioni di spirito, cf. lettera n. 437, nota 1.
3. Don Alonso Pegna era un canonico della Collegiata di Orbetello (cf. lettera n. 490, nota 1).
4. Con questa espressione intendeva dire soltanto che non vedendo l'utilità delle cure lasciava Porto S. Stefano e ritornava al Ritiro della Presentazione. All'interno della lettera lo spiega bene: "Domani vado al Ritiro, che non conosco nessun frutto dal siero che piglio, e però me ne vado". Inoltre anche in base alla lettera del 10 luglio non pare che Paolo si sia mosso dalla Presentazione per fare dei viaggi (cf. lettera seguente n. 525).
5. Il Sig. Vincenzo è il fratello di Agnese e il marito della Sig.ra Maria Giovanna. La lettera porta questa indirizzo: Alla Sig.ra in Gesù Cristo Oss.ma La Sig.ra D. Agnese Grazi. Raccomandata al Sig. D. Vincenzo Grazi in Sua Casa. Orbetello".